



Casa di Nonno Ciccio via Sant' Ambrogio

Visitate guidate a cura dei proprietari dell'abitazione

Costruita nei primi anni dell'Ottocento dalla famiglia Carta, questa antica casa campidane- se è una delle più significative testimonianze dell'architettura tradizionale di Segariu. Situa- ta nel centro storico, conserva le caratteristiche tipiche delle abitazioni rurali del Campidano, con una corte chiusa, robuste murature in pie- tra e mattoni crudi e una copertura in canne e tegole sarde. L'abitazione, conosciuta come sa domu, si affaccia sul cortile interno, mentre gli ambienti si sviluppano lungo sa lolla, il ca- ratteristico loggiato ad archi destinato alle atti- vità domestiche e agricole. Al piano superiore si trovava il granaio, utilizzato per conservare raccolti e scorte alimentari. Oggi la casa cu- stodisce arredi, utensili e attrezzi agricoli che raccontano la vita quotidiana delle famiglie contadine tra Ottocento e Novecento, rap- presentando una preziosa testimonianza della storia, della cultura materiale e delle tradizioni di Segariu.

Parco Sa Spendula via Grazia Deledda

Visite a cura degli studenti di Segariu

La sorgente di Sa Spendula è una fonte natura- le storicamente legata alla vita quotidiana della comunità di Segariu. Si trova alla fine dell'o- monima strada, ai piedi della parete rocciosa che guarda verso l'abitato, in un punto in cui l'acqua affiora spontaneamente dal sottosuo- lo.

La prima sistemazione in muratura risale al 1870, come testimonia un incisione ancora visibile sulla struttura, posta circa un metro so- pra il foro di uscita dell'acqua. In seguito, nel 1921, la sorgente fu oggetto di un importan- te intervento di ampliamento e copertura, reso necessario dall'aumento della popolazione. I lavori furono promossi dal sindaco Francesco Simbula e realizzati dal muratore Francesco Curreli, che ne consolidarono la struttura uti- lizzando pietra e cemento.

La fonte ha avuto per lungo tempo un ruolo centrale nella vita del paese e, nei primi decen- ni dell'Ottocento, fu anche al centro di contese tra le comunità di Segariu e Furtei per l'utilizzo delle sue acque durante i periodi estivi di ma- giore scarsità.

A metà del XIX secolo, Vittorio Angius ricor- dava come Sa Spendula, insieme a Sa Mitza de Pedru Pinna, rappresentasse una delle prin- cipali fonti del territorio, sottolineandone la qualità delle acque.

Nel tempo, tuttavia, le trasformazioni del ter- ritorio hanno inciso anche su questo delicato equilibrio naturale: a seguito dei lavori effet- tuati a monte e dell'attività delle cave, l'acqua della sorgente non è più considerata potabile, pur rimanendo un importante elemento della memoria storica e ambientale di Segariu.



Funtana de Pedru Pinna o sa mitza de s'arei via Chiesa

Visite a cura degli studenti di Segariu

La Mitza de s'Arei è un'antica sorgente natu- rale situata ai piedi del costone roccioso presso la chiesa di San Giorgio. La tradizione la identifica come il luogo della prima dimora del capraio Pietro Pinna, cui si attribuisce la ri- fondazione di Segariu nel 1575. Il nome deri- va dall'uso della sorgente per l'abbeveraggio delle mandrie. Nel 1913 furono realizzate le due fontane in muratura ancora oggi visibili, mentre la sistemazione della piazzetta risale al 1987. Durante la Seconda guerra mon- diale l'area fu occupata da soldati tedeschi, che utilizzavano un vicino riparo sotto roccia come rifugio antiaereo; una tradizione locale racconta che, durante la ritirata, vi avessero nascosto alcune casse di denaro. Nelle vicin-anze sorvegliavano inoltre due forni per la calce e l'antica chiesa di San Michele, oggi scom- parsa. L'area conserva ancora elementi lapi- dei provenienti dalla sistemazione di Piazza Repubblica, testimonianza della storia e della memoria collettiva di Segariu.

Arte Organaria zona P.I.P

Visite a cura del titolare dell'attività artigiana

L'Arte Organaria Sarda di Palmas R. & C. s.n.c. nasce a Segariu nel febbraio del 1990, essa è però la naturale prosecuzione della ditta indi- viduale fondata con lo stesso nome da Giu- seppe Palmas nel 1954. Egli è nato a Segariu nel 1931 e dopo avere svolto per circa 12 anni l'attività di falegname ha concentrato i suoi interessi e la sua attività sull'organo a canne. Spinto da una forte passione fu avviato ai se- greti di quest'arte dal sig. Piras Raffaele, ulti- mo organaro della ditta Piras Giuseppino fon- data a Pimentel nel lontano 1883. È a loro che si deve se un'arte così particolare e affascinante trova ancora oggi seguito in Sardegna. La nostra storia comincia probabilmente all'i- nizio dell'800 quando nasce a Senorbi Anto- nio Porqueddu, frate francescano celebre fab- bricante d'organi e "maestro organaro" del convento di S. Salvatore in Gerusalemme dal 1870 al 1897, anno della sua morte.

Frate Porqueddu lasciò la Sardegna in occasio- ne dei contrasti tra il clero e lo stato originati dall'applicazione della "legge Siccardi". Prima di lasciare l'isola conobbe il giovane Giuseppi- no Piras al quale vendette, per 20 chilogrammi di grano, tre piccoli volumi e un atlante sulle tecniche di costruzione dell'organo a canne. Giuseppino Piras, con l'aiuto di questi libri, costruì, fra il 1883 e il 1930, sedici nuovi stru- menti tra i quali citiamo quelli montati nelle parrocchiali di: Villasalto, Sestu, S. Nicolò Gerrei, Arbùs, Gonnosfanadiga e presso la Cattedrale di Iglesias: quest'ultimo risulta es- sere l'unico strumento realizzato con consolle staccata.

Giuseppino Piras morì a Pimentel nel 1930 la- sciando cinque figli che ne continuarono l'at- tività sino allo scoppio della seconda guerra mondiale, che conclude un periodo particolar- mente felice e creativo.

Alla fine del conflitto l'attività fu ripresa dal figlio Raffaele Piras il quale si dedicò prevalen- temente al restauro degli strumenti esistenti nell'isola.

Fu proprio in occasione di uno di questi lavori



che avvenne l'incontro con Giuseppe Palmas. Era il 1962 e i due si accorsero subito di essere accomunati dalla medesima passione. Tra loro nacque una profonda amicizia con grande gioia per entrambi, per il signor Piras che poteva così trasmettere il suo mestiere e per Giuseppe Pal- mas che non avrebbe potuto trovare altrove un maestro organaro così competente. Per anni il signor Piras ha seguito il suo allievo e quando lo ha ritenuto opportuno si è messo in disparte consigliando ai suoi clienti di rivolgersi all'Arte Organaria Sarda. La sua presenza e col- laborazione furono preziose sino alla sua morte che avvenne nel 1983 all'età di 86 anni. Per volontà dello stesso signor Piras tutto il materiale d'archivio della ditta "PIRAS" è oggi patrimonio dell'Arte Organaria Sarda, in parti- colare i tre piccoli volumi e l'atlante, preceden- temente citati, scritti da un monaco benedettino "Don Bedos De Celles" e considerati un trattato dell'arte organaria ancora insuperato. Giuseppe Palmas, oltre ad aver avviato questa particolare attività, ha svolto per 40 anni la pro- fessione di artista del coro dell'ente lirico di Ca- gliari e oggi, in pensione, sovrintende e apporta la sua esperienza su tutte le fasi di lavorazione all'interno della nuova società creata dai figli.

gli itinerari

Tour di Segariu 1

Punto di incontro Chiesa di San Sebastiano
Itinerario a cura di una guida turistica iscritta all'Albo delle Guide Turistiche Regionali
Sabato e domenica alle 9.30, alle 11.30, alle 15.00 e alle 17.00

Tour guidato alla scoperta di Segariu, per ap- prezzare i murali, il parco di Sa Spendula, i pozzi di Sa Mitza per concludere il percorso presso la Casa di Nonno Ciccio.

Tour di Segariu 2

Punto di incontro Chiesa di Sant'Antonio da Padova
Itinerario a cura di una guida turistica iscritta all'Albo delle Guide Turistiche Regionali
Sabato e domenica alle 9.30, alle 11.30, alle 15.00 e alle 17.00

Tour guidato che, partendo dalla chiesa di Sant'Antonio da Padova, porterà i visitatori alla scoperta del Nuraghe di Sant'Antonio per con-cludere il percorso presso il Centro di documen- tazione sull'uso delle argille.



30^a edizione
1997/2026

In tasca solo pezzi di casa opera di Maria Jole Serrelli. Progetto di valorizzazione a cura di Imago Mundi e del Museo MUACC dell'Università di Cagliari

Generazione Monumenti Aperti

Un patrimonio di cultura, legami, memoria:
una questione d'amore per la nostra terra.

19/19 APRILE 2026
CAGLIARI
02/03 MAGGIO
LUNAMATRONA (solo dom 3)
SANT'ANTONIO
SASSARI
9/10 MAGGIO
ARBUS
DORCALI
ESCALAPLANO (solo dom 3)
GUSPINI
ORISTANO
PORTO TORRES
SANT'ANNA ARRESI
SESTU
SETTIMO SAN PIETRO
USINI
16/17 MAGGIO
ALGHERO
NULVIS
SAMASSI
SAN GAVINO MONREALE
SAN SPIRITO
SANT'ANTONIO
STINTINO
TURI

23/24 MAGGIO
BOSA
CARBONIA
CARLOFORTE
IGLESIA
ITTIRI
MARRUBIU
OSSI
PINEROLO
QUILIANO
SALARIUS
VILLASIMUS
30/31 MAGGIO
ALES
ARIZZO
BUDDUSO
CUGLIERI
GENURI (solo dom 3)
MONASTIR
MONTELEONE
ROCCA DORIA
NARCAO
OSCHIRI
PAGLIA
PULA
SARDARA
SARRACH
TERRALBA
TEULADA

TULI (solo dom 3)
VILLACIDRO (solo dom 3)
20/21 GIUGNO
PERUGIA
19/20 SETTEMBRE
AYMALES
25 SETTEMBRE
MILANO
26/27 SETTEMBRE
GRAVELLONA TOCE
VENEZIA (solo sabato 26)
3 OTTOBRE
BELLINZAGO NOVARESE
10/11 OTTOBRE
ARZACHENA
CHIARAMONTI
MODORO
OZIERI
QUARTU SANT'ELENA
SEGARIU
TORINO
TORTOLI
17/18 OTTOBRE
ARDAULI

CAPOTERRA
FERRARA
PALERMO
SANTA MARIA DEL MOLISE
SIDDI
SIRACUSA
ULASSAI
23 OTTOBRE
ALTAVALLE - FAVER
24/25 OTTOBRE
BENEVENTO
COSENZA
MONTEFANO
PUGLIESE
ROMA (solo sabato 24)
TREVISO (solo sabato 24)
TRIESTE
31 OTTOBRE
/1 NOVEMBRE
CHIETI
NUORO
7/8 NOVEMBRE
BITONTO
CAMPI BISENZIO
LATRONICO

Viaggio alla scoperta dell'Italia
800 monumenti
85 comuni
20 regioni

monumentiaperti
Scuola di libertà

5x1000

Monumenti Aperti
Codice Fiscale 02175490925

per il tuo 5x1000 a Monumenti Aperti indica sulla tua dichia-razione dei redditi il codice fiscale di **IMAGO MUNDI odv** metti la tua firma nel riquadro "Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici"

ARTIGRAFICHEPISANO
da sempre con Monumenti Aperti
www.artigrafichepisano.it



COMUNE DI SEGARIU

IMAGO MUNDI
Organizzazione di Volontariato

monumentiaperti
Scuola di libertà

guida ai monumenti / www.monumentiaperti.com

SEGARIU

10/11 ottobre 2026

SEGARIU

www.monumentiaperti.com

#monumentiaperti2026

Informazioni utili

I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato e domenica 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.30.

Per la visita ai siti si consigliano abbigliamento e scarpe comode. Le visite alle chiese saranno so- spese durante le funzioni religiose. È facoltà dei responsabili della manifestazione limitare o so- spendere in qualsiasi momento, per l'incolumità dei visitatori o dei beni, le visite ai monumenti. In alcuni siti la visita potrà essere parziale per ragioni organizzative o di afflusso.

Accessibilità

Monumenti totalmente accessibili: 1, 4, 5, 6, 7, 10

Monumenti parzialmente accessibili: 2, 3, 8, 9, Itinerario 1 e 2

Infopoint
Stand in piazza Repubblica

A fine visite compila il nostro questionario.
La tua opinione è importante per noi!

Monumenti Aperti è un progetto di IMAGO MUNDI odv

SCARICA L'APP MONUMENTI APERTI

Patrocino

Setto fatto patrocino del Parlamento europeo

Medaglia del Presidente della Repubblica

Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

MINISTERO DELLA CULTURA

CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI

SARDEGNA

PRESENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Partner

Fondazione di Sardegna

UNICA

MUACC

eolisardegna.it

Sponsor tecnico

a-o-s-o muoviamo la sardegna

EUROPA ITALIA

BES

Media partner

RADIO 105

eja tv

HF4

PROGETTO CON IL PATROCINIO DELLA UNIVERSITÀ DI ITALIA PATRIA DELLA BELLEZZA



Chiesa di San Sebastiano 1
Via Gramsci

Visite a cura degli studenti di Segariu

La chiesa di San Sebastiano, dedicata al martire cristiano invocato come protettore dalla peste, ha origini antiche e probabilmente nacque dalla devozione dei segariesi sopravvissuti alle epidemie. Situata sull'attuale piazza San Sebastiano, sorgeva su una piccola altura e presentava un'unica navata, un campanile a vela e un cimitero circostante. L'antica denominazione di "cappella" fa pensare alla presenza di una confraternita che vi celebrava la festa del santo. Nel corso dei secoli la chiesa ebbe un ruolo centrale nella vita religiosa e civile del paese: nel XIX secolo fu realizzato l'altare maggiore e il cimitero continuò a ospitare sepolture fino al 1934. Dopo il passaggio dei beni ecclesiastici al Comune nel 1866, l'edificio cadde progressivamente in rovina, venne dichiarato inagibile nel 1959 e demolito nel 1968. Oggi restano le fondazioni, riportate alla luce dagli scavi archeologici. Nel 2022 una nuova chiesa dedicata a San Sebastiano è stata costruita accanto ai resti dell'antico edificio, rinnovando il legame tra la comunità e uno dei luoghi più significativi della storia di Segariu.



Chiesa di San Giorgio Martire 2
Via Chiesa

Visite a cura degli studenti di Segariu

La chiesa di San Giorgio Martire è il principale edificio religioso di Segariu e le sue origini risalgono al Medioevo. Un manoscritto conservato presso l'Archivio della Corona d'Aragona attesta che già nel 1350 la parrocchia di Segariu era dedicata a San Giorgio, mentre una tradizione locale collega l'edificio a una struttura più antica, forse dell'1111, data che in passato risultava incisa su una pietra della facciata oggi non più visibile. Costruita e ampliata in più fasi fino alla metà del Seicento, presenta uno stile gotico aragonese con navata unica, sei cappelle laterali e una caratteristica cappella coperta da cupola emisferica. Per secoli fu il centro della vita religiosa e civile del paese, ospitando sepolture all'interno e il cimitero all'esterno.

Conserva importanti opere d'arte, tra cui la statua lignea di San Giorgio, scolpita nel 1666 da Giuseppe Zanda, un altare maggiore in marmo realizzato nel 1821 e un organo a canne acquistato a Napoli nel 1829 presso la ditta Domenico Curci. Dal 2011 il complesso della chiesa di San Giorgio e della casa parrocchiale è stato riconosciuto dal Ministero della Cultura come bene di interesse culturale, sottoponendolo alle disposizioni di tutela previste dalla legge. Ancora oggi la chiesa rappresenta una delle testimonianze più significative della storia religiosa, artistica e comunitaria di Segariu.



Nuraghe Sant'Antonio 3
Via San Michele SNC

Visite a cura degli studenti di Segariu

A breve distanza dall'abitato di Segariu si trova il nuraghe Sant'Antonio, uno dei più importanti siti archeologici del territorio. Gli scavi hanno riportato alla luce un complesso quadrilobato, costruito con grandi blocchi di calcare e marna, formato da una torre centrale e quattro torri periferiche. Le indagini hanno inoltre individuato i resti di un insediamento di età tardo-punica, a testimonianza della lunga frequentazione del sito anche dopo la fine della civiltà nuragica. Accanto al nuraghe sorge la chiesa di Sant'Antonio, edificata probabilmente sopra un antico pozzo sacro nuragico. Questa sovrapposizione ha dato origine a diverse interpretazioni. Da una parte è stata interpretata come un segno di continuità tra il culto dell'acqua in età nuragica e la simbologia cristiana, oppure come la volontà di affermare la nuova religione su un luogo di culto preesistente. Non si esclude anche una motivazione pratica, legata al riutilizzo delle strutture esistenti. La presenza del nuraghe, del pozzo sacro e della chiesa rende il sito un'importante testimonianza della stratificazione storica e culturale di Segariu.



Chiesa di Sant'Antonio da Padova 4
Via Sant'Antonio

Visite a cura degli studenti di Segariu

La chiesa di Sant'Antonio da Padova, situata nelle campagne di Segariu accanto all'omonimo nuraghe, è uno degli edifici religiosi più antichi del territorio. Costruita probabilmente tra XIII e XIV secolo in stile romanico dai monaci benedettini, sorge sopra un antico pozzo sacro nuragico, ancora oggi visibile sotto l'altare. L'edificio, a navata unica con campanile



a vela, presenta elementi architettonici che testimoniano il passaggio dal romanico al gotico. In origine potrebbe essere stato dedicato a San Benedetto e appartenere a un piccolo complesso monastico. Secondo la tradizione, la dedizione a Sant'Antonio da Padova risale al XVI secolo, quando una statua del santo, destinata a Ovodda, sarebbe rimasta miracolosamente a Segariu. Nel corso dei secoli la chiesa fu più volte restaurata, con importanti interventi nel 1584, nel 1772 e nel 1922. Riconosciuta monumento nazionale nel 1934, conserva ancora oggi un profondo valore storico, religioso e identitario, legato anche alla tradizionale festa del 13 giugno dedicata al santo.

Centro di documentazione sull'uso delle argille 5
Via San Michele

Visite a cura degli studenti di Segariu

Il Centro di Documentazione ed Esposizione sull'uso delle argille e delle ceramiche in Sardegna nasce per valorizzare una delle più antiche attività dell'uomo. Attraverso reperti, ricostruzioni e approfondimenti, il percorso illustra le caratteristiche delle argille, le tecniche di lavorazione e l'evoluzione della produzione ceramica dalla preistoria all'età contemporanea, con particolare attenzione alla Sardegna e al ruolo che questi manufatti ebbero nella vita quotidiana, economica e religiosa delle comunità antiche. Il Centro contribuisce a conservare e diffondere la memoria del profondo legame tra il territorio e la lavorazione dell'argilla. Una sezione è dedicata anche all'attività estrattiva del calcare, che nel secondo dopoguerra rappresentò un'importante risorsa economica per Segariu. Le cave, attive soprattutto tra gli anni Cinquanta e Sessanta, offrirono occupazione e contribuirono allo sviluppo delle infrastrutture regionali, lasciando un'impronta significativa nel paesaggio e nella storia economica e sociale del paese.



Murales 6
Via Sant'Ambrogio

Visite a cura degli studenti di Segariu

Negli ultimi anni l'Amministrazione comunale ha avviato un progetto di valorizzazione urbana denominato "Arragodus Pintaus", nato con l'obiettivo di rendere più accogliente e gradevole il tessuto urbano del paese. L'iniziativa si propone di migliorare il decoro degli spazi pubblici attraverso una serie di interventi diffusi, capaci di coniugare estetica, memoria e identità locale. Tra le azioni più significative rientra la realizzazione di pitture murali decorative che raccontano scene di vita quotidiana appartenenti al passato della comunità. Attraverso immagini, colori e rappresentazioni legate alle tradizioni, ai mestieri e alle consuetudini di un tempo, i murales trasformano le vie del centro abitato in un percorso di scoperta e di memoria. Passeggiando tra le strade di Segariu, il visitatore può così compiere un viaggio ideale nella storia del paese, riscoprendo frammenti della vita delle generazioni che lo hanno abitato. Le opere non rappresentano soltanto un elemento di abbellimento urbano, ma diventano strumenti di valorizzazione culturale, capaci di rafforzare il legame tra la comunità e il proprio patrimonio storico.

segue sul retro

Segariu, storia e territorio

Le popolazioni che in epoca antica abitarono l'attuale territorio di Segariu vissero inizialmente nelle grotte e, successivamente, iniziarono a costruire i primi insediamenti stabili in luoghi oggi ben conosciuti, sebbene di quelle antiche strutture siano rimaste poche tracce. Dopo il graduale abbandono delle cavità naturali, sorsero le prime capanne nel sito di Palabronise e probabilmente anche in altre località oggi meno note, come Coronas Arrubia e Forrucuri. Nonostante l'area sia stata profondamente alterata dalle attività estrattive legate alle cave di calcare e gran parte delle testimonianze archeologiche sia andata perduta, gli studi condotti suggeriscono che questo insediamento rappresentasse uno dei principali nuclei abitativi dell'attuale territorio di Segariu, frequentato e abitato per un lunghissimo arco di tempo.

In epoca successiva, il nuraghe continuò a svolgere un ruolo centrale nell'organizzazione del territorio. Attorno ad esso si sviluppò infatti il più importante insediamento di età tardo-punica e dei primi secoli della dominazione romana. Durante il periodo punico e romano non esistevano grandi centri urbani: gli abitati erano distribuiti lungo le sponde dei fiumi Lanessi e Pau e consistevano prevalentemente in grandi aziende agricole, abitate dai proprietari terrieri, dagli schiavi, dai servi e dalle loro famiglie. Nel territorio di Segariu, lungo entrambe le rive del Lanessi, si sviluppò l'antico abitato non come un unico centro compatto, ma come un insieme di piccoli nuclei separati tra loro da alcune centinaia di metri, ciascuno dei quali gravitava attorno a una chiesa. Il nucleo abitato più importante era probabilmente quello compreso nell'area delle chiese di San Pietro, San Giovanni e Sant'Antonio, situate a breve distanza l'una dall'altra sulla sponda destra del Lanessi. Procedendo verso valle, sulla riva sinistra, si trovavano invece il sito di Santa Itria, dove con ogni probabilità sorgeva l'omonima chiesa, e, più a valle, quello di Santa Maria.

Nel tardo Medioevo, verosimilmente in seguito al progressivo abbandono di questi antichi insediamenti, si sviluppò l'attuale centro abitato di Segariu sulla sponda sinistra del fiume Pau. Le prime abitazioni sorsero nell'area di Sa Mitza de s'Arei, dove vennero costruite dapprima la chiesa di San Michele e successivamente quella di San Giorgio. Con la crescita del paese, l'abitato si estese anche sulla sponda destra del fiume, dove furono edificate la chiesa di Sant'Ambrogio e, in un secondo momento, quella di San Sebastiano, situata su una modesta altura.

Per millenni la storia e lo sviluppo di Segariu sono stati strettamente legati ai corsi d'acqua che ne hanno modellato il territorio: prima il Lanessi e poi il Pau. Proprio questa particolare conformazione ha fatto sì che il paese venisse tradizionalmente identificato come il centro abitato diviso dal fiume.

Fino al 1454, e ufficialmente dal 1519, le vicende storiche di Segariu furono dapprima legate alla Trexenta e successivamente, fino al 1839, alla Baronia di Furtai. Da allora, la sua storia si intreccia con quella dell'intera Sardegna. Situato tra la Trexenta e la Marmilla, il territorio comunale presenta a nord ampie aree pianeggianti, dove l'altitudine minima scende sotto i 100 metri nella località di Castangianu, mentre a sud prevalgono rilievi collinari che raggiungono i 371 metri nella zona di Sa Moba de su Casteddu. Il comune si estende su una superficie di 16,7 km², pari a 1.670 ettari o 4.175 starelli, antica unità di misura agraria corrispondente a circa 0,40 ettari.